



**INQUILINI
UNITI**

www.osi-infoalloggio.ch

SET. 2005 no. 106

In questo numero

- Inquilini soddisfatti?
- Dossier: assicurazioni
- Caro petrolio

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
POSTCODE 1
Ass. Svizzera Inquilini - Fed. della Svizzera Italiana
via Strada 2, 6900 Messeggio

Torniamo a parlare di amianto perché anche la soluzione di questo problema si trascina nel tempo come una "telenovela" senza fine. Sulla stampa si è tornati a parlarne perché ogni tanto qualcuno preoccupato solleva il problema della presenza di questo materiale pericoloso nello stabile in cui lavora, abita o studia venendo sempre rassicurato velocemente dai responsabili cantonali.

Dopo quattro anni dalla formazione del gruppo "infoamianto" si pensava che il problema dell'amianto fosse sotto controllo; invece un servizio della trasmissione televisiva "Falò" ha confermato la confusione in materia e la cattiva abitudine delle autorità e dei funzionari pubblici a chiudere un occhio se non tutti e due. L'ordinanza federale del 15 ottobre 1985, concernente l'obbligo di annunciare i lavori di risanamento dei materiali di costruzione all'amianto, è molto precisa. L'ordinanza stabilisce che i lavori di eliminazione dei materiali contenenti amianto devono essere effettuati solo da ditte specializzate o imprenditori riconosciuti dall'autorità competente in quanto qualificati per eseguire tali lavori. Il datore di lavoro deve stabilire un piano d'intervento che, in particolar modo, preveda la protezione del dipendente e limiti l'emissione di polveri d'amianto nell'aria.

Amianto

Lo scandalo di Ascona

Il servizio citato raccontava il caso del risanamento della vecchia discoteca "Cincillà" di Ascona. Con tale intervento il proprietario voleva trasformare gli spazi in appartamenti e garage. Purtroppo questi locali erano catalogati nella lista dei 63 siti più contaminati dall'amianto in Ticino. I permessi per questo risanamento sono stati dati senza nessun problema e solo l'intervento di un inquilino dello stabile è riuscito a fermare questa operazione. Vedendo due operai lavorare in mezzo ad un pulviscolo strano, ha scattato delle fotografie e ha mandato un campione di tali sostanze all'ufficio Infoamianto che ha reagito avvisando le autorità comunali. Il municipio ha chiuso il cantiere. La polvere analizzata è risultata contenere amianto nella forma più pericolosa. Per diversi giorni gli inquilini dello stabile, e gli operai, hanno respirato questa

sostanza pericolosa senza che nessuno si allarmasse sapendo che questi locali erano catalogati tra i siti pericolosi a livello svizzero. Eppure la domanda di costruzione aveva, o avrebbe dovuto, coinvolgere ed allarmare tutti gli uffici competenti a livello cantonale e comunale. Ora è stata inoltrata un'interrogazione al Parlamento che chiede che venga pubblicata la lista dei siti fortemente contaminati (pare ne restino ancora circa una trentina in Ticino) oltre a quella degli altri 40'000 siti con presenza d'amianto, in modo che anche i cittadini sappiano dove sono ubicati. Nel tentativo di evitare che casi così succedano ancora, con un'iniziativa parlamentare generica si è chiesto la modifica della legge edilizia, inserendo un obbligo specifico di presentare - al momento della deposizione di una domanda di costruzione o di ristrutturazione - anche una documentazione sulla presenza o meno di amianto o di altre sostanze pericolose. Per il caso dell'ex-discoteca "Cincillà" è stata inoltrata anche una denuncia penale contro i responsabili dell'intervento, per aver permesso la gravissima esposizione a pericolo della salute gli abitanti dello stabile e gli operai intervenuti nella ristrutturazione.

Il Governo dovrebbe prendere un po' di milioni dal credito per gli interventi di manutenzione delle strade ed investirli per il risanamento degli stabili dall'amianto.

